

SYMBOLA

BUONA ITALIA

Bella e non solo. L'Italia, sostiene dalla fondazione Symbola **Ermete Realacci**, ha le carte in regola per essere protagonista mondiale della green economy. Ad alcune condizioni: credere nella propria creatività, valorizzare i punti di forza – per esempio l'ecoefficienza, che ci vede tra i primi in Europa, e le attività di molte aziende in tema di sostenibilità e transizione energetica – e non sprecare con progetti svuotacassetti l'occasione offerta dai fondi e dalla visione strategica di Next Generation Eu

Se non ci fosse di mezzo l'autodefinizione che Curzio Malaparte diede di se stesso, **Ermete Realacci** sarebbe la personificazione del perfetto Arcitaliano. Con la non lieve differenza che mentre Malaparte, con quel titolo, descriveva il suo narcisismo e le sue avventure come un'iperbole nazionale, **Realacci** è invece una sorta di inesausto patriota delle bellezze e delle qualità dello stivale. Da sempre. Lo era persino ai tempi in cui faceva il presidente di Legambiente (dall'87 al 2003) quando, come principale attività, aveva la fustigazione della politica, delle amministrazioni e delle aziende per la scarsa passione ambientale. E lo ha continuato a fare da parlamentare per quattro legislature (dal 2001 al 2018 prima nella Margherita e poi nel Pd, per due volte presidente della commissione Ambiente e territorio della Camera) e, soprattutto, da presidente di fondazione **Symbola**, che ha fatto della promozione della qualità del territorio e della costruzione di un modello green all'italiana la sua principale missione.

Ciociaro di nascita e romano dall'età studentesca, **Realacci** – oggi 65enne – è un instancabile promoter della sostenibilità come chiave del futuro. Una chiave da coniugare con lo specifico inimitabile

dell'Italia: per il patrimonio monumentale e ambientale, certo, ma anche per una cultura del buon vivere e del saper fare che può mettere il Bel Paese sul tetto del mondo. Sempre che se ne renda conto.

Sostiene **Realacci** – e non è l'unico – che siamo già campioni europei e qualche volta mondiali in un sacco di campi. Per esempio nell'economia circolare, ovvero nel riciclaggio dei rifiuti, dove siamo al 79,3%, superando di gran lunga francesi, tedeschi, spagnoli e inglesi. Nel rapporto GreenItaly 2020 presentato da **Symbola** insieme a Unioncamere alla fine di ottobre, l'Italia figura al primo posto fra i grandi Paesi europei per 'eco-efficienza', ovvero per materie impiegate, energia utilizzata, produzione rifiuti e persino emissioni. Davanti a noi, in ambito Ue, ci sono solo il microscopico e ricchissimo Lussemburgo e la verdissima Irlanda. Battiamo di molte lunghezze tutti gli altri, compresi Paesi con una reputazione 'eco' molto solida, come Svezia, Olanda, Austria e Norvegia. **Realacci** dice che la "sostenibilità fa crescere le aziende". E a dargli ragione c'è anche una ricerca dell'università di Oxford, che vede l'Italia nella top four dei Paesi "in grado di affermarsi nella transizione globale verso un'economia verde", insieme a Cina, Usa e Gran Bretagna.

L'apostolato di **Realacci** in questi ultimi anni si è esteso anche alla sfera spirituale e dell'impegno globale contro i cambiamenti climatici. Grazie, in particolare, al sostegno di papa Francesco, che con l'enciclica 'Laudato si' ha schierato la Chiesa a favore di una rivoluzione green. Il Manifesto di Assisi, siglato a gennaio del 2020 da un centinaio di intellettuali, politici, uomini d'azienda e personalità come il padre custode del Sacro Convento Mauro Gambetti e il direttore della rivista *San Francesco* Enzo Fortunato (fra le prime dieci firme anche quella dell'allora presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, dell'amministratore delegato di Enel Francesco Starace e del presidente di Coldiretti Ettore Prandini), suggella l'idea che l'Italia faccia da capofila a un grande fronte internazionale che si batte contro il cambiamento climatico e per accelerare la transizione verso un'economia carbon free. Per **Realacci** abbiamo le carte in regola per farlo. "Anche se siamo l'unico Paese a vedersi peggio di come lo vedono gli altri", commenta con una punta di amarezza.

Prima - Ma siamo davvero dei campioni di sostenibilità, **Realacci**?

Ermene Realacci - Usiamo la macchina del tempo. Vent'anni fa ci sentivamo dire che la tutela dell'ambiente non deve danneggiare l'economia. Oggi c'è il Manifesto di Assisi, sostenuto e condiviso in Italia da livelli altissimi di tutti i mondi: imprenditoriale, politico, accademico, progettuale e persino spirituale, visto il coinvolgimento del monastero di Assisi e il magistero di papa Francesco. È la versione di una partita ambientale, economica e sociale che mette in gioco i valori e che rappresenta un nuovo paradigma. Andare in questa direzione cambia l'economia. Ed è una posizione assunta anche dall'Europa come risposta alla pandemia.

Prima - Con il progetto Next Generation Eu è in arrivo una quantità di risorse mai vista. Soprattutto per l'Italia.

E. Realacci - La novità non è solo il fatto che l'Unione europea ci sta mettendo un sacco di soldi, ma che c'è un



Ermene Realacci, presidente della fondazione **Symbola**, durante il suo intervento alla 25esima edizione del *Compasso d'Oro*, il più antico premio italiano di design organizzato dall'Adi (foto Claudio Furlan/LaPresse).

progetto sociale, economico e anche politico. Il Green Deal è questo. Investire centinaia di miliardi su sanità, digitale e green economy cambia le priorità strategiche dell'Europa. Questa strada somiglia al discorso di John Fitzgerald Kennedy quando annunciò, all'inizio degli anni Sessanta, che l'America avrebbe portato l'uomo sulla Luna entro il decennio. Sembrava ubriaco, ai tempi. Ma poi entrò in gioco anche il carattere degli americani, la loro determinazione, la forza del sogno. E sulla Luna ci arrivarono davvero, nel '69, un anno prima del limite indicato da Kennedy. Mi viene in mente questa cosa pensando all'impegno dell'Europa ad azzerare le emissioni di CO₂ entro il 2050. Sembrava una pazzia qualche anno fa, ma già oggi non lo è più. Perché l'economia va decisamente in questa direzione. Basta pensare a Trump.

Prima - Che ha perso, ma ha anche preso 70 milioni di voti.

E. Realacci - Aveva già perso prima delle elezioni, su questo fronte. Durante la campagna per le presidenziali del 2016, Trump agitò, fra le altre, due parole d'ordine: il muro contro gli immigrati alla frontiera con il Messico e la difesa del carbone americano. Bene. Il muro, per fortuna, è rimasto un'incompiuta, mentre il carbone americano è crollato nelle vendite. Durante la presidenza Trump hanno chiuso 50 miniere. E in tutti gli stati Usa, a prescindere se guidati da governatori repubblicani o democratici, sono enormemente aumentate le quote di energia da fonti rinnovabili. In California la prospettiva è la stessa dell'Unione europea. Lo hanno votato ancora in tanti, Trump. Ma quelle due parole d'ordine, non a caso, sono sparite da quest'ultima campagna. La tendenza ovviamente riguarda anche l'Italia, basta pensare all'Enel.

SYMBOLA

→ **Prima** - Perché?

E. Realacci - Con l'Enel vent'anni fa ci siamo presi a botte duramente su carbone e nucleare. Ora le cose sono completamente cambiate. L'Enel di Starace (Francesco Starace, amministratore delegato dal 2014: ndr) è diventata il più grande produttore mondiale di energia proveniente da fonti rinnovabili. E grazie a questa scelta si è rafforzata economicamente ed è cresciuta nella sua quotazione in Borsa. Ma questo processo riguarda anche la finanza: il fondo BlackRock ha dichiarato che non finanzia più aziende che non hanno politiche di sostenibilità.

Prima - Enel ha fatto la sua svolta, ma non basta di sicuro per sostenere che l'Italia è campione di sostenibilità.

E. Realacci - L'Italia è croce e delizia. Abbiamo un mare di problemi. Alcuni giganteschi e strutturali: le disuguaglianze sociali, una burocrazia impossibile, il Sud che perde sempre più contatto con il Nord. Ma abbiamo anche straordinari punti di forza. Per esempio, siamo uno dei cinque Paesi al mondo che ha un surplus manifatturiero superiore ai 100 miliardi di dollari, e siamo anche campioni nell'economia circolare. Questi punti sono i primi due dell'"Italia in 10 selfie", una tabella che abbiamo stilato come **Symbola** all'inizio del 2020 per ricordare a tutti le qualità di questo Paese e le buone ragioni per pensare che ci risolleveremo anche dalla pandemia e dai colpi durissimi subiti a livello economico e sociale. Dentro ci sono i nostri record nella moda, nel numero di imprese culturali in Europa e nella quantità di siti Unesco a livello mondiale, per l'agricoltura, che ha il primato della sostenibilità, per il settore legno e arredo, per le scarpe in pelle e persino per le giostre.

Prima - Che c'entrano le giostre?

E. Realacci - Quelle italiane sono le più vendute al mondo. Abbiamo il miglior saldo commerciale: 229 milioni di dollari contro i 159 della Germania, seconda. Siamo campioni nella creatività, nell'innovazione tecnologica e nel risparmio energetico. Le imprese più importanti del settore

sono gestite da famiglie rom italiane, giusto per completare il quadro e far giustizia di pessimi luoghi comuni. Spesso abbiamo risultati migliori degli altri, al di là di leggi e burocrazia che non aiutano, perché una larga parte del nostro sistema produttivo tiene insieme innovazione, bellezza, valori e peculiarità del territorio. E pure un'attenzione non superficiale alle relazioni con i lavoratori. Sono tutti tratti importanti che contribuiscono a creare un mix unico. Che spiegano come l'Italia mantenga il primo posto al mondo come influenza culturale complessiva. Nella sfida alla sostenibilità abbiamo una possibilità di dire la nostra grazie alla storia che ci ha portato qui. Il guaio è che non ne siamo pienamente consapevoli.

Prima - Lei è di un ottimismo commovente. Persino esagerato, non trova?

E. Realacci - Stefano Zamagni, presidente della Pontificia accademia delle scienze sociali e da sempre figura di riferimento del Terzo settore, sostiene che se si apre una partita su un'economia a misura d'uomo l'Italia è messa bene, ma dobbiamo essere consci di questa condizione competitiva. Sono soprattutto politica e informazione a essere in deficit. Anche sul Recovery Fund o Next Generation Eu, denominazione che preferisco, siamo a rischio.

Prima - E perché? Abbiamo strappato la fetta più grossa dei finanziamenti: 209 miliardi.

E. Realacci - Perché abbiamo fatto un'operazione svuotacassetti, raccogliendo progetti che spesso non c'entrano nulla con la Next Generation, con la sostenibilità, la coesione sociale, la digitalizzazione. Si è chiesto a tutti - Regioni, Comuni, città metropolitane, comunità assortite - di mandare al governo idee e progetti, ma senza un briefing o un obiettivo generale che orientasse questa raccolta. Lo svuotacassetti, appunto, rischiando di perdere un'occasione strategica.

Prima - Le aziende sembrano, almeno a parole, aver compreso meglio la partita che si sta aprendo sul futuro.

E. Realacci - È vero, e certamente dipende dall'aver a che fare con i mercati e con la trasformazione dell'economia reale. Però vorrei dire che la nostra forza nell'economia circolare non viene da leggi e decreti: c'è anche una componente istintiva che ha molto a che fare con una peculiarità italiana. L'imprenditoria italiana si orienta naturalmente verso i settori competitivi perché siamo un Paese povero di materie prime, che da sempre lavora sulla trasformazione produttiva, sull'intelligenza umana. Questa condizione si tira dietro la necessità di rapporti qualitativamente buoni con i lavoratori e con i territori. Questa caratteristica la si ritrova dentro tutti i settori produttivi.

Prima - Facciamo degli esempi.

E. Realacci - Prendiamo il caso delle montature degli occhiali. Mettersi in concorrenza con la Cina e il Far East pareva una follia. E lo era, pensando alla fascia di basso prezzo. Non lo è stato per le montature di alta qualità. Hanno cercato di farle in Cina e nell'Est europeo, ma alla fine la produzione è rimasta o è tornata in Italia. Perché qui si riescono a te-

Symbola: green, cultura e coesione sociale

"Symbola è la fondazione che promuove e aggrega le Qualità Italiane. Con ricerche, eventi e progetti raccontiamo aziende e istituzioni che migliorano il Paese puntando su innovazione e sviluppo, bellezza e creatività, capitale umano e territorio.

Green economy, cultura e coesione sociale sono per noi tre indicatori fondamentali: chi sceglie questi driver incrementa il proprio valore economico e sociale facendo bene al Paese, dando vita a un modello di 'economia della Qualità' legato al territorio e all'identità ma con una forte vocazione alla creatività e all'innovazione: la soft economy.

Dal 2005 lavoriamo per l'Italia che non si vede, l'Italia bella e appassionata che ha bisogno di essere raccontata per continuare a vivere e crescere. Per farlo mettiamo insieme le migliori menti del Paese, le imprese che fanno la Qualità o che investono per farla, trovando nuove strade per aumentare la competitività del made in Italy.

I nostri soci, oltre 100, hanno scelto di investire e credere in un nuovo percorso: si sono uniti a un movimento culturale che cresce nella convinzione che la Qualità sia l'unica risposta possibile agli interrogativi sul futuro del Paese. L'Italia di Qualità che fa l'Italia di Qualità".



'Un'economia a misura d'uomo contro la crisi climatica' è il titolo del Manifesto di Assisi presentato il 24 gennaio 2020. Nella foto, i promotori dell'iniziativa, insieme al presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Da sinistra: Vincenzo Boccia, all'epoca presidente di Confindustria, Catia Bastioli, ad di Novamont, Ettore Prandini, presidente di Coldiretti, Ermete Realacci, presidente di Symbola, Giuseppe Conte, Francesco Starace, ad di Enel, e padre Mauro Gambetti, custode del Sacro Convento di Assisi e nominato cardinale il 22 novembre scorso da papa Francesco (foto Crocchion/Ansa).

nerie insieme innovazione, bellezza e qualità. Naturalmente sono fondamentali anche la determinazione e l'attitudine degli imprenditori. Penso, com'è ovvio, a Leonardo Del Vecchio e a Luxottica, e al rapporto straordinario con il territorio del bellunese, ad Agordo. Ma lo stesso discorso vale anche per Ferrero e Alba. Come valeva per l'Olivetti e Ivrea. Un retroterra che l'Italia, spesso, non sa riconoscere. O qualche volta non sa nemmeno vedere.

Prima - A cosa e a chi si riferisce?

E. Realacci - C'è una storia esemplare e riguarda un'azienda in provincia di Macerata, la Nuova Simonelli, che produce macchine da caffè per bar, ristoranti e alberghi. Questa azienda è una specie di Ferrari delle macchine →

IL MANIFESTO DI ASSISI

Un'economia a misura d'uomo contro la crisi climatica.

FIRMA SU [SYMBOLA.NET](https://www.symbola.net)

Affrontare con coraggio la crisi climatica non è solo necessario ma rappresenta una grande occasione per rendere la nostra economia e la nostra società più a misura d'uomo e per questo più capaci di futuro. È una sfida di enorme portata che richiede il contributo delle migliori energie tecnologiche, istituzionali, politiche, sociali, culturali. Il contributo di tutti i mondi economici e produttivi e soprattutto la partecipazione dei cittadini. Importante è stato ed è in questa direzione il ruolo dell'enciclica *Laudato Si'* di Papa Francesco.

Siamo convinti che, in presenza di politiche serie e lungimiranti, sia possibile azzerare il contributo netto di emissione del gas serra entro il 2050. Questa sfida può rinnovare la missione dell'Europa dandole forza e centralità. E può vedere un'Italia in prima fila. Già oggi in molti settori, dall'industria all'agricoltura, dall'artigianato ai servizi, dal design alla ricerca, siamo protagonisti nel campo dell'economia circolare e sostenibile. Siamo, ad esempio, primi in Europa come percentuale di riciclo dei rifiuti prodotti.

La nostra *green economy* rende più competitive le nostre imprese e produce posti di lavoro affondando le radici, spesso secolari, in un modo di produrre legato alla qualità, alla bellezza, all'efficienza, alla storia delle città, alle esperienze positive di comunità e territori. Fa della *coesione sociale* un fattore produttivo e coniuga *empatia* e tecnologia. Larga parte della nostra economia dipende da questo.

I nostri problemi sono grandi e antichi: non solo il debito pubblico ma le *disuguaglianze* sociali e territoriali, l'illegalità e l'economia in nero, una burocrazia spesso inefficiente e soffocante, l'incertezza per il presente e il futuro che alimenta paure. Ma l'Italia è anche in grado di mettere in campo risorse ed esperienze che spesso non siamo in grado di valorizzare. Noi siamo convinti che non c'è nulla di sbagliato in Italia che non possa essere corretto con quanto di giusto c'è in Italia.

La *sfida della crisi climatica* può essere l'occasione per mettere in movimento il nostro Paese in nome di un futuro comune e migliore.

Noi, in ogni caso, nei limiti delle nostre possibilità, lavoreremo in questa direzione, senza lasciare indietro nessuno, senza lasciare solo nessuno. Un'Italia che fa l'Italia: a partire dalle nostre tradizioni migliori, è essenziale per questa sfida e può dare un importante contributo per provare a costruire un *mondo più sicuro, civile, gentile*.

PROMOTORI

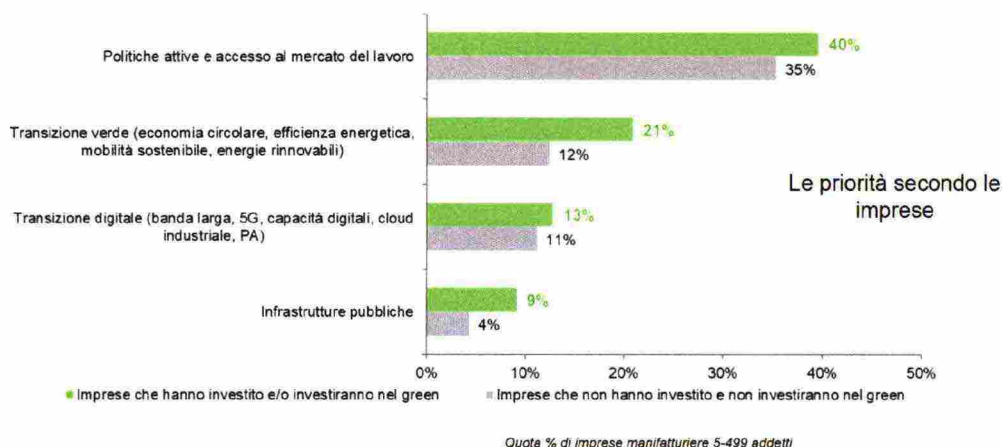
ERMETE REALACCI Presidente Fondazione Symbola
VINCENTO BOCCIA Presidente Confindustria
ETTORE PRANDINI Presidente Coldiretti
FRANCESCO STARACE Amministratore delegato Gruppo Enel

MAURO GAMBETTI Padre Custode del Sacro Convento di Assisi
ENZO FORTUNATO Direttore Rivista San Francesco
CATIA BASTIOLI Amministratore delegato Novamont

SYMBOLA



COSA SI ASPETTANO DA NEXT GENERATION EU



Alcuni focus della ricerca di Symbola, GreenItaly: in alto, quali priorità, secondo le imprese italiane, vanno messe in campo con i fondi stanziati dall'Europa con il programma Next Generation Eu. Sotto, i due grafici che evidenziano i punti di forza del sistema Italia in tema di ecoefficienza e i suoi miglioramenti nel tempo.

→ da caffè industriali e sta in un centro colinare, Belforte del Chienti, paese di 1.800 abitanti, completamente fuori rotta rispetto a ferrovie, autostrade e strade statali. Lo stabilimento della Nuova Simonelli occupa 400 persone e offre servizi al territorio: asili nido, campi sportivi, iniziative culturali. Quando il patron dell'azienda, Nando Ottavi, invita i clienti stranieri li porta in un punto alto del paese, dove si domina il panorama marchigiano e una piana coltivata spettacolare. L'ultima volta una delegazione coreana ha sgranato gli occhi e davanti a quei campi meravigliosi gli ha chiesto se l'azienda pagava anche i giardinieri. Perché credeva che il panorama fosse stato disegnato, programmato e organizzato. Ma questo, invece, è il tesoro di questo Paese, la sua unicità. Ecco, qualche volta si fa fatica a capire che l'Italia è più forte se fa l'Italia.

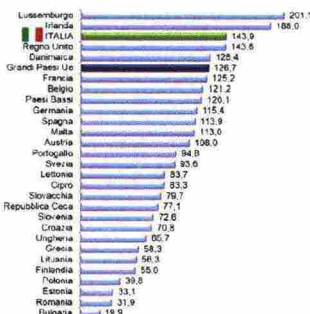
Prima - Impresa davvero ardua.

E. Realacci - Dobbiamo convincerci che oggi essere 'buoni' e sostenibili conviene. Richiede lucidità, investimenti e coraggio politico. Probabilmente comporterà momenti di conflitto e l'acquisizione di una mentalità competitiva di sistema, che ancora ci manca, ma non accettare la sfida sarebbe un delitto.

Intervista di Ivan Berni



IL SISTEMA ITALIANO E' LEADER IN EUROPA



Eco-efficienza: sintesi di quattro fattori

1. materie impiegate
2. energia utilizzata
3. produzione di rifiuti
4. emissioni atmosferiche

(2018, Ue=100)



E' MIGLIORATO NEGLI ANNI

